



Comunicato stampa per media specializzati

Data 30.08.2019

Peste suina africana nei cinghiali: definite le misure di lotta nel caso di comparsa della malattia

La peste suina africana (PSA) si propaga in Europa e un giorno potrebbe diffondersi in Svizzera. Oltre alle misure di riconoscimento precoce già attuate, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) ha pertanto deciso di adottare nuove direttive tecniche che entreranno in vigore il 2 settembre. L'obiettivo di queste misure, in caso di comparsa di un focolaio, è di contenere la diffusione dell'epizoozia nelle popolazioni di cinghiali svizzeri e quindi anche di evitare la trasmissione ai suini domestici.

In caso di comparsa di un focolaio di peste suina africana nei cinghiali in Svizzera, le misure di lotta richiederanno la collaborazione di tutte le parti interessate, ovvero le autorità veterinarie, agricole, di caccia e forestali. Le direttive tecniche sono state quindi elaborate in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) per consentire, a tempo debito, di coordinarsi rapidamente e di informare le parti interessate. Le direttive tengono anche conto dell'esperienza acquisita nei Paesi dell'Unione europea e delle dinamiche naturali di infezione dei cinghiali che vivono allo stato selvatico. Inoltre, in alcuni Cantoni saranno organizzate esercitazioni pratiche nel corso dell'anno.

Diverse fasi per le misure di lotta

In pratica, in caso di comparsa della PSA nei cinghiali, la strategia di lotta proposta nelle direttive tecniche prevede tre punti principali: creare uno spazio di riparo per i cinghiali in modo che non diffondano la malattia, cercare ed eliminare le carcasse dei cinghiali per evitare la persistenza nell'ambiente e, se necessario, effettuare una riduzione intensiva della popolazione di cinghiali.

La prevenzione rimane essenziale

Il rischio di introduzione della malattia rimane elevato per il nostro Paese. Inoltre, il virus della PSA rimane per molto tempo contagioso nel sangue, nei prodotti a base di carne e nelle carcasse di suini domestici e cinghiali infetti. Persiste per lungo tempo anche nell'ambiente. Il principale rischio di introduzione della malattia è legato dunque all'importazione e all'eliminazione di prodotti a base di carne suina o di cinghiali contaminati dal virus. Le autorità esortano vivamente i viaggiatori a non portare con sé carne di suino o cinghiale o prodotti a base di carne (prosciutto, salame ecc.) provenienti dalle zone colpite. Dopo le

battute di caccia, scarpe, abbigliamento, attrezzi e veicoli devono essere accuratamente puliti e disinfettati prima del viaggio di ritorno.

I detentori di suini sono invitati a rispettare rigorosamente le misure di biosicurezza: divieto di alimentare i suini con gli avanzi di cibo, controllare l'accesso alla stalla, istituire una stazione igienizzante e controllare l'efficacia delle recinzioni che circondano la stalla.

La peste suina africana colpisce tutte le specie suine, compresi i cinghiali. La malattia si è diffusa in Georgia (nel 2007), si è manifestata in Russia, in seguito è stata registrata nei Paesi Baltici, in Polonia (nel 2014), Repubblica Ceca (nel 2017), Ungheria, Romania, Bulgaria e più recentemente in Belgio (nel 2018). Seguendo da vicino questi sviluppi, l'USAV informa regolarmente i detentori di animali e i veterinari sull'evolversi della situazione.

La malattia non è pericolosa per l'uomo.

Link web [Direttive tecniche](#) (in francese in via provvisoria, la versione italiana sarà pronta nei prossimi giorni)

Per ulteriori informazioni:

Ufficio federale della sicurezza alimentare e
di veterinaria (USAV)
Servizio stampa
Tel. 058 463 78 98
media@blv.admin.ch

Dipartimento responsabile:

Dipartimento federale dell'interno DFI